Venerdì 24 Ottobre 1902

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

# IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XX - N. 253

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 50.
In quarta pagina . . . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduscò, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

## DALLA CAPITALE

### Al Municipio di Roma

*Roma 23* — Alla seduta del Consiglio comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta assistette grande folla. Erano presenti 71 consiglieri.

Alatri fece il discorso inaugurale della sessione.

Il principe Colonna venne eletto sindaco con 39 voti dei liberali contro 33 schede bianche dei clericali.

Alla proclamazione scoppiarono grida di: «Viva Roma intangibile!» Qualcuno tentò di fischiare, ma venne cacciato dall'aula.

Vennero eletti assessori effettivi tutti i consiglieri liberali con 39 voti contro 32 schede bianche.

Alla seduta intervenne l'onorevole Guido Baccelli.

Il pubblico plaudente si riversò in piazza del Campidoglio.

### I telefoni internazionali.

*Roma, 23* — Sarà attivata col 1° novembre la linea telefonica da Milano per la Svizzera con centri telefonici a Lugano, Bellinzona e Zurigo.

La linea Roma-Parigi è pronta per l'esercizio. Resta a definire la questione della collocazione della casina centrale in Roma e a stabilire le tariffe, questioni che saranno risolute al ritorno del *ministro*, on. Galimberti, dal suo viaggio di nozze.

### I ragionieri.

*Roma 23* — Il ministro Giolitti ha ricevuto il comm. Rostagno, presidente del *collegio* dei ragionieri di Roma, il prof. Gagliardi, presidente della delegazione nazionale dei ragionieri d'Italia che gli presentarono le relazioni Tatoni Ferri e Mondini e i voti del recente Congresso dei ragionieri di Milano intorno all'opera della ragioneria nella tutela e nella vigilanza delle amministrazioni comunali, provinciali e delle opere pie. Il ministro ha preso visione dei voti presentati, dichiarando che ne *fornierà oggetto* di studio per tenerne conto, ove occorra, in occasione delle prossime riforme della legge comunale e provinciale.

### Dopo l'assoluzione Tragni. Il generale Marini sfida Fabbri.

*Roma 23* — In seguito al commento del giornale la *Patria* sulla sentenza Tragni, il maggior generale Marini, comandante la brigata «Valtellina» ha sfidato Fabbri direttore della *Patria*.

Il redattore Ciraolo telegrafò immediatamente al generale Marini dichiarandosi autore dell'articolo e reclamando la precedenza.

## Villania croata

La magistratura croata di Sebenico ha voluto sputare sulla tomba italiana di Nicolò Tommaseo una sconcia bestemmia. Confondendo nell'odio medesimo le spoglie del poeta e l'asilo venerato dove esse riposano in pace, ella si è detta: — Gli esecrati italiani, festeggiando il centenario della sua nascita, vogliono affermare la cittadinanza italiana di lui, e di questa orgogliosa mente si vantano. Disturbiamo la loro gioia, profaniamo il rito solenne, buttiamo là una beffarda insolenza; e respingendo con disprezzo la mano che essi hanno avuto la debolezza di offrirci, facciamo comprendere chiaramente a questi nostri servi di ieri che fra noi e loro non ci può essere altro amorevole contatto che quello della schiena e del bastone. —

Con questo disegno hanno rivendicato, in quella forma rozza ribalda che *ha fatto* bollire il sangue nelle vene di tutti gli italiani dalle Alpi all'Etna, la nazionalità slava di Nicolò Tommaseo. E se non fosse la prava intenzione con la quale hanno risposto alla fiorita cortesia toscana e veneta, se non fosse il barbaro linguaggio insultante alle grandi memorie ed alle sacre aspirazioni della nostra Patria, il loro tentativo sarebbe appena compassionevole e meschino. La figurazione di un Tommaseo, che essi, ignorando perfino il campo luminoso della sua opera, definiscono *sommo scienziato* per tutto discarico di un'ammirazione di rigore, croato nella nazione e nell'anima, è un capitombolo nell'assurdo. Tommaseo, nato per sua mala ventura, in un litorale in cui stirpi diverse, italiane e forestiere, sono avvinte al giogo comune della signoria absburghese, non tardò guari a dimostrare di qual patria si riconoscesse figliuolo. Memore del sangue latino che gli fluiva rapido nelle vene, inclive per genio naturale ad esprimere nei suoi pensieri e negli scritti lo spirito agile e multiforme delle nostre genti, ben più che la compassata ed automatica rigidezza dei *duri teutoni*, mutò il *nome* paterno di Tommasich in quello, più consono alla dolce loquela del sì, di Tommaseo, e, com'egli cantò in versi armoniosi, volse il cammino

> A te, Venezia, lieta ospite amica
> E donna de' miei padri, a te, possente
> Lombarda terra onde l'origin trassi
> Riverrò, seguitando il mio destino.

Esule e ramingo di terra in terra, la sua fede italiana, la pertinace speranza nel risorgimento del bel paese, l'amore che professava, cittadino e letterato, al nostro idioma, lo ispirarono sempre, e da questo triplice principio derivò egli le ragioni tutte della sua opera politica e letteraria. Storico eruditissimo, si adoperò a lumeggiare per mezzo di monografie sagaci l'epoca oscura del medioevo italiano e le successive lotte fra comuni e signorie; filologo acuto, scrisse il vocabolario dei sinonimi italiani; critico profondo, dettò il *Commento* della Divina Commedia, rilevando al popolo nuovi splendori della bellezza eterna che informa il poema italiano di Dante; poeta gentile ed affettuoso, cantò la Dalmazia del *futuro*, chiamandola *seconda Italia*, ed affratellandola nel suo pensiero all'Italia, come una sorella minore a cui, ci legano indissolubili tradizioni elleniche e romane, eredità perenne di gloria artistica e guerresca. Bene disse Isidoro Del Lungo, nella sua magnifica commemorazione di Settignano: «Come da Trento la statua dell'Alighieri, così da Sebenico la statua del Tommaseo giganteggia, sul mare che fu di Venezia, simbolo augusto di italianità».

Epperò l'anonimo Podestà di Sebenico e il suo cognominato accolito degni rappresentanti l'uno e l'altro della stolida e balorda idiozia croata, non soltanto oltraggiarono brutalmente e la nobiltà italiana e la memoria dell'austero scrittore nostro, ma fecero onta puranco al sentimento della maggioranza dei dalmati cui avrebbero dovuto interpretare. La Dalmazia è italiana di cuore, di ricordi, di aspirazioni: ne abbiamo avuto una prova recente, essa attende dalla fraterna generosità degli italiani la sua redenzione, e l'avrà, giovi l'augurio, nel prossimo sfacelo che urge l'imperiale carcassa austriaca, corrosa internamente dal conflitto delle razze l'una all'altra inconciliabilmente nemiche.

Ma il signor Matavic, croato ispido e lurco, a cui ben altra risposta che di parole andava fatta secondo i suoi meriti, tacciando di rinnegati gli italiani di Sebenico, ha voluto forse insinuare una sommessa e vigliacca contumelia contro Nicolò Tommaseo che ebbe il torto di anteporre il melodioso idioma del Petrarca ai rauchi accenti di quei biascicatori di candele di sego.

E' anzi probabile che sia così: fu sempiterno costume dei pigmei e degli abbietti di insudiciare con la loro bava i calzari dei grandi uomini.

Anche Dante trovò a' suoi tempi un Podestà che lo proscrisse: ma quello, disgraziatamente, era italiano!

Perchè allora gli italiani erano sciaguratamente dilaniati dalle discordie e scerpati in tanti staterelli quanti ne serrava un muro ed una fossa. Ma dopochè la coscienza di una predestinata unità balenò limpidamente agli occhi del nostro popolo, un solo intento, una sola vittoriosa fiducia anima i trentatre milioni di italiani che hanno finalmente acquistato il diritto della nazionalità, ed è quella di estendere i frutti della propria liberazione agli altri italiani che sono ancora violentemente allontanati dal *grembo fecondo* della Patria. Perciò l'irredentismo, che gli eterni nemici del nostro nome vituperano e detestano con una delittuosa ribellione, che essi fanno oggetto di scherni inverecondi come l'utopia di ostinati visionarii, è non soltanto una idea santa, come santo è il culto dei figli per la madre, ma è una inevitabile necessità della storia.

Quando i bardi del riscatto gridavano in faccia allo straniero prepotente il fremebondo *va fuori d'Italia*, essi credevano di lanciare soltanto la dignitosa protesta del diritto conculcato, non pensando forse che quella rinnovellata protesta nutriva in sè la forza vitale di una profezia. Ed una eguale profezia, che avrà il suo compimento fra dieci anni o fra cinquanta, si alimenta del dolore e dell'amore dei nostri fratelli che l'Austria opprime, macellandoli per le strade, ovvero insultandoli nel più puro sentimento dei loro cuori, la venerazione operosa per la terra materna. Essa confida vanamente di poter soffocare nei loro animi il profondo spirito del patriottismo.

Le stesse ceneri dei morti custodiscono le scintille dell'idea.

*Caffaro.*

## La lite dell'impresa Ronchi

### Un confronto

*Roma, 23.* — Il *Giornale d'Italia* pubblica un confronto tra Giusso e Bonardi per la vertenza Ronchi dei lavori pubblici in cui entrambi mantengono la precedente dichiarazione, poichè Giusso dichiarò di non avere autorizzato Bonardi a fare indagini presso l'ispettorato delle ferrovie ed aggiunse queste testuali parole:

«Apprendo solo in questo momento che (Bonardi) abbia fatto ricerche presso Manganella Tofano ed altri».

E lo stesso Giusso anche richiesto se ricordasse di aver fatto accompagnare dal cav. Rosmini presso l'ispettorato delle ferrovie il Bonardi, rispose *di non ricordarsi di questa circostanza*, ma aggiunse che in ogni caso la sua autorizzazione era stata data al Bonardi nel leggere l'attergato del Chiapusso, ma non mai di far ricerche presso l'archivio. E Bonardi disse di non ricordarsi di questa limitazione, ma riconobbe essere vero quanto disse Giusso.

«Bonardi disse: (sono testualmente sue parole). E' vero quindi quanto dice Giusso che non mi ha espressamente autorizzato ad andare dal Tofano, ma io ritenni implicita questa autorizzazione nella autorizzazione generica datami in forza della quale andai dal Manganella e mi recai condotto dai segretari del Manganella, dal Tofano».

### L'«Avanti» domanda un'inchiesta

*Roma, 23* — L'*Avanti*, circa la lite *Ronchi-Ministero dell'interno, non trova* infondato il sospetto dell'immissione fraudolenta di un'istanza negli atti del Ministero e domanda perciò una severa inchiesta anche del giudice istruttore.

## Il I° Congresso nazionale dei giornalai

*Milano 23* — Molti furono i congressisti che intervennero alla seduta di ieri, che fu abbastanza laboriosa, e si trattarono argomenti di qualche importanza.

Intervenne all'adunanza il collega Bolognesi, il quale dopo avere portato ai congressisti il saluto dell'Associazione lombarda dei giornalisti, accennò al voto testè espresso dai giornalisti al Congresso di Torino in merito al riposo festivo dei giornalisti, esprimendo il desiderio di avere in ciò anche il voto dei giornalai, che spera sarà favorevole.

Parlarono sull'argomento il sig. Cavalli di Broni, dichiarandosi favorevole al riposo settimanale, non festivo; mentre si dichiararono favorevoli i signori De Boni di Roma, Nicolai di Firenze e Casotto di Torino.

Dopo animata discussione il Congresso si dichiarò favorevole al riposo festivo.

Corsi espresse il desiderio che l'Associazione Lombarda dei giornalisti abbia ad adoperarsi per un avvicinamento fra le amministrazioni di giornali e le rappresentanze delle organizzazioni dei giornali onde possano essere serenamente esaminati e discussi i desiderati dei rivenditori; e Bolognesi ricordò che quando ne fu invocato l'intervento, l'Associazione Lombarda dei giornalisti promosse cordiali intese fra gl'interessati all'industria giornalistica, come avvenne *recentemente* per la trattazione delle nuove tariffe tipografiche.

Inoltre venne approvato il riposo obbligatorio al 1° maggio, dimodochè i giornali che si pubblicano al mattino, verranno venduti il giorno dopo. Si discusse pure sulle licenze rilasciate agli strilloni dall'autorità di pubblica sicurezza, facendo voti che le licenze stesse siano negate ai minorenni.

Nella seduta di iersera, che durò sino alla mezzanotte, si discusse e si approvò la fondazione di un giornale mensile, organo della classe, la tariffa unica concordata da riconoscersi da tutte le amministrazioni.

Infine venne votato un ordine del giorno nel quale si dà mandato ad una Commissione perchè faccia pratiche con le diverse amministrazioni per ottenere il prezzo del 40 0|0 per i giornali, ed il 30 0|0 per le stampe, e per la piena resa dei giornali.

## CRONACA ITALIANA

**L'uomo-donna di Novara.** — *Novara 23* — Ha fatto il giro dei giornali la storiella di certa giovane condotta all'ospedale di Novara per essere sottoposta all'operazione dell'ernia, sulla quale giovane, tale ritenuta *fino* allora, i medici avrebbero riscontrato segni non dubbi di mascolinità, pur non disgiunti da altri attributi femminili.

Ora un giornalista ha interrogato in proposito un egregio sanitario dell'ospedale, il quale dichiarò trattarsi invece di un vero e proprio maschio, esclusivamente maschio, per quanto non ben fatto ed ancora poco sviluppato.

La femminilità era soltanto apparente, *caso* del resto *non nuovo*; al qual proposito lo stesso sanitario aggiungeva che anche poco fa egli ebbe a visitare un bimbo di pochi giorni di età, che già era stato dalla levatrice denunciato come femmina.

**Come pregano volentieri i confessori e le penitenti!** — *Napoli 23* — Un rubicondo pretacchiotto sorpreso nella Villa comunale (giardini pubblici) mentre... pregava insieme ad una sua penitente, comparve per direttissima innanzi al tribunale che lo condannò a 75 giorni di carcere. Anche la penitente, che è una maestra, fu condannata alla stessa pena con l'aggiunta di 50 lire di ammenda, avendo mentite le sue generalità. E così i due... santi ora pregano non più insieme, ma l'uno al carcere di S. Francesco e l'altra in quello di S. M. Agnone!

**Una madre rinchiusa in un sacco!** — *Roma 23* — Giunge notizia da Genzano di un gravissimo delitto di cui si è reso colpevole un contadino, certo Angelo Baldanzi. A quell'autorità di pubblica sicurezza perveniva l'altro *giorno* una denunzia anonima con la quale si diceva che la madre del Baldanzi era tenuta sequestrata dal figlio. Il delegato di pubblica sicurezza di Genzano, assunte informazioni, si recava oggi nella casa del contadino oggetto della denunzia e procedeva a una perquisizione. In una lurida stamberga, senz'aria e senza luce, piena di paglia, dai muri scabri, rivestiti d'infinite ragnatele, l'occhio del funzionario fu sorpreso dalla vista d'un sacco da cui provenivano lamenti umani. Il sacco, pieno di foglie secche, ricingeva fino al collo la *madre* del Baldanzi, una povera vecchia scheletrita. Il sacco le serviva di vestiario e di letto: le foglie le servivano anche di cibo. Interrogata, la povera donna non fece che lamentarsi. L'infame figlio fu arrestato. La polizia dovette guardare le carceri perchè i genzanesi, conosciuto il fatto, volevano giustiziare l'infame figlio.

**La disgrazia di un capostazione.** — *Roma 23* — Mentre il treno diretto proveniente da Ancona giungeva alla stazione di smistamento del Portonaccio, il capostazione Pietro Perleoni, di anni 46, scendendo da un altro treno che si moveva in senso contrario, vi andava a sbattere contro, venendo così rimbalzato fra i due treni.

Venne trasportato all'ospedale ove gli riscontrarono la frattura di un braccio e di sette costole e varie contusioni.

## Dall'Italia irredenta.

### Un dispetto al giorno

**Conferenza di un prete italiano. proibita a Pola**

*Vicenza, 23* — L'abate prof. Emilio Silvestri, insegnante nella nostra scuola industriale, doveva tenere l'altro ieri nel teatro di Pola una conferenza su «Nezanzio e il valore istriano».

Ma all'ultimo momento il commissario di polizia vietò la conferenza per motivi politici.

Il pubblico raccolto presso il teatro in attesa della conferenza, indignato, fischiò il commissario.

L'abate prof. Silvestri, sincero ed assennato patriota, è uno studioso dell'Istria, su cui sta pubblicando un'opera di grande pregio.

**Veggasi in quarta pagina!**
*Avviso cartoleria*

## La relazione della Commissione d'inchiesta sul Banco Sconto

Il 6 del passato agosto l'assemblea degli azionisti del Banco Sconto e Sete deliberava di troncare ogni rapporto con la *Société Franco-Italienne* di Parigi, riscattando 58 mila delle proprie azioni di proprietà dell'istituto francese per annullarle, restringendo così il proprio capitale nella sua reale consistenza, e dava mandato ai sindaci di «procedere immediatamente ad un'inchiesta sull'operato degli amministratori, direttori e sindaci a cominciare dall'epoca che crederanno del caso e di legge fino all'odierna assemblea» L'assemblea nominava a sindaci i cavalieri Deregibus, Villata e Fasola.

I sindaci hanno ora pubblicato la relazione d'inchiesta, limitata per ora ai fatti che si riferiscono ai rapporti passati fra il Banco Sconto e la Società *Franco-Italienne*.

Ne diamo un rapido sunto.

Tre furono gli artefici dell'accordo del Banco colla *Franco-Italienne*, il comm. Cattaneo che ora è in prigione, il Corinaldi e il Gullino che sono scappati. Il Consiglio d'amministrazione del Banco fu tenuto sempre all'oscuro di tutto.

Corinaldi, a nome di un gruppo piemontese di azionisti del Banco Sconto sottoscriveva 6 milioni alla *Franco-Italienne* pagandoli con 30,000 azioni del Banco Sconto che il gruppo diceva possedere, e che la *Franco-Italienne* comperava a 200 lire l'una, mentre in quel tempo valevano assai meno.

Così la *Franco Italienne* veniva ad avere sino dai primi giorni di vita 30 mila azioni del Banco Sconto, computate a lire 200 l'una, mentre valevano meno, azioni che per giunta essa si obbligava a *non vendere* una metà per sei mesi, e l'altra metà per un anno, tranne il caso che le azioni del Banco sconto salissero a un prezzo così alto che era *follia* sperare.

Ma la *Société Franco-Italienne de Crédit Industriel et Commercial* non era che la trasformazione di una *Banque Générale Industrielle* la quale versava in condizioni disastrose. Ciò che il Banco Sconto conferiva era in fondo della carta che si poteva dare a riporto o ricavarne del danaro. E difatti le azioni del Banco Sconto furono subito dalla *Franco-Italienne* date a riporto.

*

I tre protagonisti di questo dramma bancario, il Cattaneo, il Gullino e il Corinaldi, avevano per conto proprio dei pasticci da regolare, e la creazione della *Franco Italienne* offriva un'occasione. Il Banco Sconto, contrariamente alla legge, aveva acquistato parecchie migliaia di azioni proprie, per frenarne il ribasso, verso la metà del 1900. Gli acquisti erano mascherati con registrazioni false. Di più esso Banco Sconto aveva fornito i denari per acquisti di molte altre migliaia di azioni da diversi (lo stesso Gullino ne vendette delle proprie) che dovevano servire a formare le 30 mila azioni che il gruppo piemontese doveva dare alla *Franco-Italienne*.

Il gruppo piemontese non sussisteva; la grande maggioranza delle 30 mila azioni era intestata all'avv. Riccardo Corinaldi figlio del cav. Cesare. L'acquisto essendo fatto con denaro del Banco, egli rilasciò una cambiale di 4,983,000 lire. Questa cambiale regolarizzò apparentemente tutte le magagne del Banco.

Ma che valore aveva? Il Corinaldi figlio subito volle ritirare il suo nome, troppo esposto con quella cambiale. Quando in cambio di 26,900 azioni del Banco Sconto da 205 lire l'una egli ebbe 10,706 *Franco-Italienne* da 500 lire, finse di vendere queste 10,706 *Franco-Italienne* a certo Cignetti, il quale a sua volta le diede in pegno al Banco.

Su questo pegno di azioni franco-italiane senza valore, il Banco finse di prestare al signor Cignetti 4,983,000 lire, che, a sua volta il signor Cignetti cedè al Corinaldi figlio. La cambiale del Corinaldi così restò apparentemente pagata; ma invece del Corinaldi il Banco ebbe un debitore insolvibile come il Cignetti e per garanzia si tenne....... delle azioni della *Franco-Italienne*.

*

Per quanto i due Istituti nella sostanza non si scambiassero che carta, per quanto cioè il Banco Sconto e il gruppo piemontese non dessero alla *Franco-Italienne* che azioni del Banco

e questa ai sottoscrittori non rilasciasse che azioni proprie, pure in base agli accordi presi e alla disposizione della legge francese si doveva versare alla stipulazione dei contratti del denaro reale. E difatti il 30 dicembre 1901 quando si stipulò a Parigi il contratto per la trasformazione della *Banque Générale* in *Société Franco-Italienne* con aumento del capitale di 16 milioni, i signori Specker e Masenza a nome degl'italiani versarono il quarto dovuto sui dieci milioni da essi sottoscritti; cioè un milione per conto del Banco Sconto, un milione e mezzo per conto del gruppo Corinaldi. I francesi dovevano versare un quarto di 6 milioni; ma in contanti fu versata solo la somma di lire 1,000,000, le rimanenti 500,000 lire vennero conteggiate mediante un buono di lire 200,000 ed una tratta Boffinet di lire 300,000.

Insomma i denari si erano versati per le apparenze; il contratto era a base di carta, di cambio di titoli, e carta, cioè titoli furono scambiati. Ma sugli altri 6 milioni sottoscritti dai francesi restavano a versarsi 4,500,000. Ebbene di questi 4 milioni e mezzo non furono versate che 82,000 lire.

*

Da una relazione del giugno 1902 del sindaco Claperon della *Société Franco-Italienne* risulterebbe che per accordi fra i due presidenti, Noel e Cattaneo, le mediazioni furono fissate nella somma di *un milione e quattrocentomila lire*, somma che fu versata il 1. febbraio 1902 al signor A. Boffinet colla causale seguente: «Versement à M. Boffinet pour rémunération de concours à divers; la ripartition de cette somme aux soins de M. Boffinet». Di più il Banco Sconto versò al cav. Corinaldi, per sè e per i suoi amici L. 250,000!

Quanto al cav. Gullino, interrogato se avesse avuto provvigione, protestò di non avere pattuito nè riscosso commissioni. Ammise di avere ricevuto una busta chiusa, di cui disse di ignorare il contenuto, e di averla depositata nella sua cassetta privata così come gli era stata consegnata. Santa semplicità!

La relazione concludendo rileva che:

1. Il Banco Sconto ed il gruppo Corinaldi adempirono, per quanto li riguardava, gli impegni presi nei compromessi del 6 dicembre 1901;

2. La Società Franco-Italienne:

*a)* Doveva versare entro il 30 dicembre 1901 tre decimi delle 20,000 azioni B. S. ed invece diede solo delle tratte;

*b)* Doveva chiamare il versamento degli ultimi tre quarti del capitale sottoscritto dal gruppo francese per il 1° marzo 1902, e lo chiamò per il primo aprile, senza ottenerlo se non in minima parte (82.500 sopra 7,500,000);

*c)* Doveva ritenere le azioni del Banco Sconto una metà per sei mesi e l'altra metà per dodici mesi dopo la sua definitiva costituzione, e invece le diede subito a riporto.

Ma nell'amministrazione interna del Banco il Collegio inquirente ha dovuto pur troppo constatare che gravi fatti si sono commessi con ingente danno dell'Istituto, e sui medesimi si riserva, come ha promesso, di prendere i necessari provvedimenti.

## LA POSTA ELETTRICA

**L'ing. Piscicelli ne rivendica la priorità.**

L'ing. Piscicelli ha scritto la seguente lettere alla «Tribuna», circa la vantata priorità della invenzione della posta elettrica da parte di altri:

«Leggo solo adesso nella «Tribuna» del giorno 16, che i signori Spitaleri e Virgillito, di Catania, accampano delle pretese di priorità sulla mia invenzione della Posta elettrica.

«Avevo appreso a conoscere l'esistenza di quei signori solo quando, recentemente, mi si erano rivolti, mediante un singolare telegramma, nel quale, dichiarando di possedere dei brevetti per un'invenzione identica alla mia, mi facevano la proposta di non ostacolarmi — bontà loro! — nei passi che avrei fatto per cercare di tradurre in atto i miei studi, sol che mi fossi messo subito di accordo con essi. Volli sin d'allora controllare la verità di quanto affermavano e feci fare diligenti ricerche in Italia ed all'estero, per vedere se vi fossero brevetti in vigore ad essi intestati.

«Il risultato fu assolutamente negativo. E poichè l'affare, dopo questo accertamento, mi aveva tutta l'aria di una pressione morale, credetti utile e doveroso per me non prendere in considerazione la loro proposta, e quindi non risposi al loro telegramma.

Ma, dappoichè mi accorgo che essi, abbandonati i tentativi privati, vogliono portare in pubblico le querimonie, quasi ad allargare il campo di detta pressione, cercando di impressionare la opinione pubblica, io, che potrei facilmente dimostrare quale enorme differenza corra fra il mio sistema, che risponde ad un vasto, organico e minuzioso disegno di trasformazione dei servizi postali in tutte le loro funzioni e nel loro vasto ingranaggio, e qualche limitato tentativo altrui, che vorrebbe provvedere esclusivamente alla trazione della corrispondenza, io vi rinunzio volentieri, in questa occasione, non amando fare dell'accademia, specialmente con chi si pone sulla mia strada, vantando diritti che non possiede.

*Ing. Roberto Taeggi-Piscicelli*».

## Un'alta onorificenza al Carducci.

*Bologna 23* — Ieri dal Ministero della P. I. accompagnato da una lettera di S. E. Nasi pervenne al rettore dell'Università il diploma col quale per proposta dello stesso Ministero della P. I., Giosue Carducci è stato nominato grande ufficiale dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Il comm. Puntoni, rettore, presentò il diploma all'illustre uomo in piena seduta di facoltà radunata per un esame di laurea fra la vivissima compiacenza di tutti i colleghi.

## I CONGRESSI DI CONEGLIANO

*Conegliano 23* — Oggi al Congresso enologico, l'onor. Wollemborg presentò il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso fa voti perchè l'abbuono sull'imposta fondiaria sui terreni in caso di infortuni distruggenti il raccolto sia esteso a tutte le provincie del Regno e a tutti i casi d'infortunio cagionati da cause celesti ed ogni altra avente carattere di forza maggiore».

L'on. Wollemborg svolgendo tale ordine del giorno chiarì il modo pratico di applicare tale estensione di abbuoni imposti, e dimostrò come i voti di ieri per l'abolizione del dazio consumo sui vini implichi l'abolizione dell'intero dazio di consumo e quindi, per compensare i bilanci comunali, il passaggio dell'imposta fondiaria erariale ai Comuni secondo il suo progetto sulla riforma tributaria.

L'assemblea, dopo ampia discussione, approvò all'unanimità l'ordine del giorno di Wollemborg.

*Le corrispondenze siano dirette sempre* **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*

# Su e giù per Udine.

## PER IL COLLEGIO UCCELLIS

*(Cont. e fine)*

La proposta dell'egregio prof. Sutto che il *Giornale di Udine* vuol tanto strenuamente sostenere è dunque affatto erronea, come altre volte, e crediamo sulle colonne stesse del medesimo *Giornale di Udine*, fu scritto e dimostrato.

Ed erronea è anche sotto un altro aspetto. E per vero, dato ma non concesso, che potesse essere attuata, tutte le allieve normaliste entrerebbero nel Collegio Uccellis e vi sarebbe ben presto tale affollamento di scolaresca che i locali, appena sufficienti adesso, diverrebbero insufficientissimi e tornerebbe necessario erigere dalle fondamenta aule nuove, creare corsi paralleli, con nuove spese che paralizzerebbero il vagheggiato risparmio delle 6800 lire ed aggraverebbero proprio inutilmente e Municipio e Commissaria Uccellis ed anche il Governo.

Non neghiamo, come il *Giornale di Udine* asserisce, che il suo amico e collaboratore, l'egregio prof. Sutto sia in cose d'istruzione competentissimo, ma per discorrere di certe istituzioni ed avanzar proposte e dar consigli bisogna conoscerle a fondo. Quel professore è nuovo alla nostra città, ed il Collegio Uccellis lo ha forse appena visto, gli sono ignote le origini; la storia, le discussioni a cui ha dato luogo, non ha letto quanto di recente fu scritto in argomento, e così è venuto fuori colla sua proposta ispirata certo ad ottimi intendimenti, ma inattuabile affatto e sotto l'aspetto didattico e sotto quello economico. Confonde con essa elementi assai disparati.

L'Istituto Uccellis ornamento della nostra città, non deve deviare dalla via per cui s'è messo, ma seguirla modificandosi solo per adottare quei miglioramenti che e la pratica e lo svolgimento progressivo della vita civile andranno segnalando come ottimi e necessari.

Il Comune, seguendo appunto i consigli suggeritigli da una Commissione appositamente nominata, si è accinto ad una riforma per la quale fra le altre cose credette utile di chiedere il pareggiamento del corso complementare, il quale, come suona la parola, completando l'istruzione elementare, è buona preparazione tanto alle giovinette che vogliono passare al corso normale, come a quelle che intendono di proseguire per altre vie.

La Commissione lo proponeva anche, sia per non obbligare i genitori a decidere troppo presto sull'avvenire delle loro figlie riguardo agli studi, sia ancora perchè l'Istituto acquisterà maggior credito presso le famiglie colla garanzia di un insegnamento regolare e col vantaggio considerevole della facoltà di dare gli esami con effetti legali.

Del resto, soddisfatti gli obblighi di legge, il Comune, rispetto all'Istituto è nelle stesse condizioni di prima, e se ha creduto di separare la direzione didattica per i corsi superiori da quella del convitto, lo ha fatto perchè l'esperienza lo ha dimostrato necessario, tornando assai grave ad una persona sola, per quanto intelligente ed attiva, provvedere a tutto.

Non varrebbe la pena rispondere al *Giornale di Udine* riguardo a quelle quistioni men che secondarie che concernono le tasse, l'età, il certificato del Sindaco etc. Trattandosi che il pareggiamento non è ancora avvenuto, il Consiglio Direttivo non fu d'avviso di introdurre per adesso novità che non sarebbero in armonia collo Statuto attualmente in vigore e per le quali non è autorizzato. Per queste inezie sarà agevol cosa conformarsi alle disposizioni ministeriali.

Non crediamo però che riguardo alla tassa possa venir imposto di ridurla dalle 80 alle 30 lire. Purchè una tassa non inferiore a quest'ultima venga pagata, il Comune è libero di far ciò che vuole. Abbiamo sott'occhio regolamenti di Istituti simili all'Uccellis, retti da enti morali e pareggiati nei quali si paga appunto una tassa superiore alle 30 lire.

Il Comune coi provvedimenti presi e con altri che potrà prendere, specialmente riguardo alla misura ed alla entità degli studi, alla distribuzione degli insegnamenti nel corso superiore, alla igiene etc., intende di mettere il Collegio Uccellis, che tanti benefici ha già recato alla istruzione femminile, in condizioni di esplicare la sua azione sempre efficacemente ed in armonia colle leggi del progresso, in modo che sia accessibile ad un numero sempre maggiore di alunne e di offrire eziandio a quelle delle famiglie di ristretta fortuna il modo di crearsi una posizione onorata ed anche elevata nel civile consorzio.

Ricordiamo che queste idee sostenne sempre il *Giornale il Udine* e sempre e gloriosamente lottò per esse, mentre ora mutata bandiera vorrebbe avversare la riforma con futili obbiezioni e sostenendo proposte che condurrebbero ad una trasformazione la quale, deviando l'Istituto da' suoi scopi, lo trarrebbe forse presto ad una inevitabile rovina.

## Per l'Esposizione 1903.

*Sottoscrizione azioni* — 26° *elenco.*

| | | |
|---|---|---|
| Somma precedente | L. | 23.270 |
| Filatura Veneta Cascami Seta n. 10 azioni | » | 200 |
| cav. Giuseppe Lacchin, Sacile 15 azioni | » | 300 |
| Banca cooperativa di S. Daniele 3 azioni | » | 60 |
| Società lavoranti muratori di Udine 2 azioni | » | 40 |
| cav. dott. Leopoldo Ostermann ed avv. Giacomo Asquini | » | 40 |
| Totale | L. | 23.910 |

## I parrocchiani delle Grazie

Riceviamo dal signor Franzil presidente del Comitato diocesano con preghiera di pubblicazione, il seguente comunicato intorno ad una riunione tenuta ieri sera dai parrocchiani delle Grazie:

«Premettiamo che nella precedente riunione del 24 p. p. settembre, si votò il seguente ordine del giorno:

I parrocchiani delle Grazie, riuniti in privata adunanza per concertarsi circa alle allusioni fatte dalla voce pubblica, estranea alla parrocchia, sulla riputazione morale del parroco, mons. dell'Oste, e visto che un giornale cittadino ebbe ad occuparsi di un fatto abbominevole, senza far nomi, ma dicendolo successo nel rione Pracchiuso e da persona rivestita di speciale ufficio morale; considerato che per la dignità dei parrocchiani e del Santuario è doveroso far rifulgere la verità ampia ed assoluta, deliberano: di nominare una commissione con mandato facoltativo d'esperire ogni qualsiasi indagine per vedere se esista il grave fatto e, nel caso affermativo, mettere la luce su esso, quindi riferirne in merito.

Ieri sera la Commissione riunì i capi famiglia per riferir loro le sue conclusioni, ed a tale invito risposero circa 150 parrocchiani.

Letta la relazione che concludeva non essere risultato esistente il famoso fattaccio, la Commissione presentò il seguente ordine del giorno:

«I sottofirmati capi di famiglia della parrocchia delle Grazie, riunitosi la sera del 23 ottobre 1902 per udire la relazione della Commissione fiduciaria da essi nominata la sera del 24 p. p. settembre per indagare sul fatto abbominevole indiziato nel reparto della parrocchia; confermato, che dalle accuratissime e coscienziose indagini, tale fatto non risultò esistente a carico di qualsiasi persona; deplorano la leggerezza con cui si propalò una così inqualificabile calunnia e ne disprezzano gli autori: riconfermano solamente al proprio parroco mons. Dell'Oste la loro inalterabile stima e considerazione; plaudono alla franca e leale sua difesa: augurano che questo ordine del giorno, quantunque atto troppo modesto, ma pure espansivo, abbia ad essergli di conforto e soddisfazione, e che venga da egli conservato quale grato ricordo di un momento tanto angustioso per lui parroco, e per noi parrocchiani».

Questo ordine del giorno venne approvato, e seduta stante, sottofirmato da 140 capi famiglia, e stamane dalla Commissione presentato a monsignor Dell'Oste».

*

Sino a qui il comunicato dei parrocchiani delle Grazie.

Noi crediamo però che la Commissione d'inchiesta avrebbe anche dovuto accertare le fonti da dove uscirono le affermazioni del fatto abbominevole che tanto avevano commossa l'opinione pubblica e che il comunicato si limita genericamente a deplorare e disprezzare.

Tale limitazione appare in evidente contrasto col mandato che la Commissione aveva avuto di far rifulgere quella «verità ampia ed assoluta» in cui era pure il nostro preciso intendimento.

## Udine per la Sicilia.

**XI° Elenco di offerte**

| | | |
|---|---|---|
| *Somma antecedente* | L. | 464.— |
| Heimann ing. Guglielmo | » | 5.— |
| Totale | L. | 469.— |

29 APPENDICE AL *FRIULI*

# Dalla morte alla vita

**Romanzo originale parigino**

DI

**CARLO MÉROUVEL**

Un fanfarone della mia specie! Neanche pensarci! Compiangerei la creatura che si attaccasse a una simile carretta. Ho passato una diecina d'anni al reggimento, e non potete immaginare quanti vizi vi si acquistino. Ne possiedo una collezione da spaventare una schiera di pollastrine ed anche di vedove e zitellone. Del resto, non mi lagno. Non posseggo rendite, ma guadagno quanto basta aiutando i berrinesi ad andarsene all'altro... A Preuilly non vi ha bisogno di molto per abbagliare la gente. Ho la mia posata al *Sole d'Oro*, dove si alimentano padrone e ronzino. Una vecchia rassetta la mia casa. E' brutta come Belzebù, ma pulita come un soldo. Non m'incarico del resto.

— Sicchè non avete ambizione, maggiore?

— Ancorchè ne avessi a che mi servirebbe?

— Nessuna? Pensateci.

Il dottore cercò un istante nel fondo del suo bicchiere che era vuoto e che riempì senza vergona.

— In altri tempi avrei amato di ritirarmi a Limoges; ci avevo degli amici di gioventù.

— Ebbene?

— I posti sono presi e la vita vi costa cara!

— Cosa vi occorrerebbe per starvi agiatamente?

— Per lo meno due mila scudi... sicuri.

— Non di più?

— No, davvero.

— Siete filosofo.

— Come i cani che vengono frustati. Per forza.

— Voglio farvi una confessione, maggiore!

— Voi?

— Io. Io ho l'ambizione che non avete voi.

— Cosa vi manca?

Il servo a un cenno del padrone si era allontanato.

I due uomini erano soli.

— Tutto, — rispose recisamente Vaunoise.

— Voi scherzate.

— Niente affatto.

— Voi avete un bel nome, palazzi a Parigi, poderi in provincia, che età?

— Trentatrè anni.

— Una buona salute. Siete costrutto in calce e sabbia. Non veggo, a meno che non siate vorace come un pesce cane...

— Gli è che voi non scorgete che la superficie. Io desidero qualche cosa di enorme...

— Che cosa?

— Ed è in questo che voi mi potete venire in aiuto.

— In che modo!

— Siete voi il medico della Jonchère?

— Sì, se intendete dire che curo i domestici Pourçain, per esempio, che non è mai malato.

— Gli è che non c'erano i padroni.

— E' possibile.

— In questi giorni vi è arrivata della clientela. Vi sono giunte le signore.

— Ebbene?

Il conte pronunziò lentamente le parole che seguono:

— E' certo che fra poco si avrà bisogno di voi.

— Che cosa ve lo fa credere?

— Quello che ho veduto.

Il maggiore pose il mento sulla mano destra e strinse le grosse labbra sotto i suoi mustacchi grigi, ruvidi come una spazzola.

— Ah!.., voi avete veduto!... — esclamò.

— Mi trovava alla stazione di Chateauroux quando la signorina di Charnay scese dal treno. La signorina di Charnay è incinta.

Il maggiore fece un lieve cenno di assenso.

— Bene, disse. Allora possiamo discorrere. Non mi dite nulla di nuovo?

— Ah!

— Voi eravate alla stazione di Chateauroux quando la signorina di Charnay scese dal treno.., io ero a Santuay quando vi passò la berlina della duchessa. Fu costretta a fermarsi.

— Perchè?

— La signorina si sentiva male. Non l'ho veduta che un istante, ma non lo si inganna facilmente Eusebio Campayrol ex-maggiore al 17° e... non ve lo avrei detto, ma poichè lo sapete...

E mettendo i gomiti sul tavolo guardò in faccia Vaunoise.

— La conclusione? chiese.

Il conte fu molto esplicito.

— Sono per tre quarti rovinato, replicò con voce recisa. Ho bisogno di rifarmi. Prima del fallo non potevo aspirare alla mano della signorina di Charnay; dopo il fallo la cosa è diversa. La voglio.

— Ah! voi la volete! come riuscirvi?

— Non l'ho ancora stabilito, ma ciò che voglio lo voglio fermamente. Promettetemi d'aiutarmi e questa benedetta tara sarà la sorgente di una piccola fortuna per voi.

— E di una grande per il conte Filippo di Vaunoise.

Il conte fu franco.

— Non ho desiderio più ardente, disse.

Ma quel giovinetto che avete ospitato? osservò il maggiore.

— Avremo da lui una parte del segreto.

— E' vero.

— L'altra l'avrete laggiù.

— Alla Jonchère?

— Certo. Ora, un segreto come quello, vi darà una certa influenza nella casa.

— E' una supposizione.

*(Continua).*

# IL SUICIDIO DI IERI

## sotto il treno

### Le prime notizie

Poco dopo il mezzogiorno di ieri una voce sinistra, che per il fatto cui accennava e per la persona disgraziatamente protagonista faceva eco dolorosa nella pubblica opinione, si sparse per la città, in un baleno.

Come al solito quando trattasi di suicidio, le versioni più disparate passavano di bocca in bocca.

Si parlava di un giovane gettatosi sotto un treno lungo la linea ferroviaria Udine-Treviso.

### Il suicida

Più tardi si fece il nome dello sventurato: Paolo Sari di Sante, ventisettenne nato a Teglio-Veneto unico figlio di due poveri vecchi, da parecchi anni impiegato presso l'Agenzia ferroviaria di presa e consegna a domicilio del sig. Carlo Del Prà.

### I particolari

La notizia intanto ebbe purtroppo la dolorosa conferma da un telegramma dei rr. carabinieri di Pasian Schiavonesco al Pretore del II° Mandamento.

Ecco cosa era avvenuto:

Il diretto N. 5 in partenza da Udine alle 11.25 veniva bruscamente arrestato prima della stazione di Pasian Schiavonesco causa l'investimento di un uomo che si era gettato improvvisamente da una stradella davanti la locomotiva.

Con il capo-treno, il personale, con il medico ferroviario dott. D'Agostini e parecchi viaggiatori, discesero, ed accorsero verso l'infelice, gli onor. Caratti e Girardini che viaggiavano nel treno.

Il suicida giaceva un centinaio di metri dietro al treno disteso fuori del binario dove la locomotiva lo aveva gettato. Era già morto per una gravissima ferita al capo con frattura delle braccia e delle gambe.

Lungo la linea erano sparsi brandelli sanguinolenti di sostanza cerebrale.

Un orrore!...

Il capotreno fece una perquisizione sommaria del cadavere e rinvenne nelle sue tasche l'orologio d'argento fermatosi alle 11.52, dei biglietti da visita che permisero l'identificazione del suicida e 16 lire e 50 centesimi.

Nella parte interna del panciotto presso il bavero era appuntata una medaglia raffigurante la Madonna di Loreto.

Dopo le constatazioni del caso il capotreno raccolse gli oggetti rinvenuti e fece ripartire il diretto lasciando il cadavere in custodia del cantoniere vicino e di una guardia campestre.

### Le autorità sul posto

Intanto, avvisati, giunsero sul posto i carabinieri di Pasian Schiavonesco che proceduto alle prime constatazioni di legge telegrafarono tosto al Pretore di Udine.

Un carabiniere con la guardia campestre di Bressa rimasero a piantonare il cadavere fino alle 4 circa, ora in cui giunsero da Udine il vice pretore dott. Baldissera col vice cancelliere Bertucci, col medico dott. Pitotti e col collega di studio del suicida Pietro Cotterli.

Accertata quindi la morte e procedutosi ad una più dettagliata perquisizione del cadavere il vice pretore ne ordinò la rimozione ed il trasporto al Cimitero di Campoformido.

### I precedenti

Le cause del disperato proposito dell'infelice non si possono precisare.

Era di carattere serio *non però ottuso*, affabile e punto preoccupato.

All'agenzia Del Prà dove percepiva lo stipendio di 100 lire mensili, mai aveva dato motivo a riprensioni.

Ieri mattina, il Sari, che la sera precedente aveva ricevuto, come al solito, un deposito di 200 lire per lo svincolo di certa merce alla ferrovia, non si presentò all'ufficio.

Uscito dalla città, fuori Porta Venezia, si diresse a Campoformido ove giunse verso le 10 fermandosi in una osteria di fronte al Municipio.

Prese poi la via di Bressa e quindi per un viottolo campestre si diresse verso la linea ferroviaria.

Quivi attese il passaggio del diretto proveniente da Udine, nascosto fra le acacie e quando lo vide spuntare, precisamente fra i caselli ferroviari 117 e 118, deposto il cappello e l'ombrello presso la sbarra, si slanciò contro il convoglio che arrivava a tutta corsa.

Il macchinista ebbe in un istante la visione di quanto era accaduto e rapidamente arrestò il treno in meno di 20 metri.

Ma ormai la macchina aveva colpito il disgraziato trascinandolo per parecchi metri e gettandolo a piedi della scarpata.

### Particolare pietoso.

L'altra sera l'infelice prima di lasciar l'ufficio si mostrò di buon umore.

Nella notte non rincasò contro il solito, e la sua povera mamma ieri mattina verso le 9 e mezza recatasi a vedere di lui all'ufficio e saputo che non erasi presentato lo ricercò invano per ogni dove, recandosi anche in Questura e all'Ospedale presagendo forse l'orribile sciagura.

Poveretta!....

Pare che la salma del povero Sari sarà seppellita nel Camposanto di Campoformido.

# La disgrazia di Premariacco

## L'orribile fine di un giovane

Ci scrivono da Cividale, 23:

Ieri a Premariacco accadde una orribile disgrazia.

Verso le 4 del pomeriggio, il contadino Saccavini Giuseppe di Pietro, di anni 18, salito nella stanza da letto dei genitore, staccò il fucile dalla parete, per disporsi a fare una partita di caccia.

Ma per non farsi vedere dai famigliari, invece di uscire dal cortile col fucile in ispalla, pensò bene di calarlo dalla finestra alta circa due metri.

Volle il caso che mentre stava sporgendosi dal davanzale col fucile impugnato per le canne, l'arma s'impigliasse col cane nello stipite della sottostante finestra. Il disgraziato giovane, senza por mente al pericolo che lo attendeva spinse il fucile determinandone la esplosione che lo colpì alla testa.

Un forte grido uscì dalla sua bocca mentre cadde riverso nella stanza abbandonando lo schioppo che piombò al suolo.

Al rumore della detonazione accorsero quelli di casa ed un ben triste spettacolo loro si parò dinanzi. L'infelice aveva deturpata tutta la faccia e dal cranio usciva la materia cerebrale.

Venne adagiato sul letto e fu mandato pel medico del luogo, dott, Frossi, il quale accorso subito riscontrò una ferita in corrispondenza alla cavità orbitrale sinistra con frattura dell'osso etmoide di sinistra e dell'osso nasale e penetrazione di proiettili nella cavità cerebrale e conseguente spappolamento del cervello.

Più tardi accorse al letto del ferito il nostro dott. Antonio Sartogo.

Entrambi i sanitari giudicarono il caso disperato.

Fra orribili strazi l'infelice giovane, morì poco dopo fra la costernazione dei suoi cari.

La popolazione, dolorosamente impressionata dal funesto caso, accorse oggi numerosa ad accompagnare la salma del disgraziato giovane all'ultima dimora.

# ASSOCIAZIONI.

**Per le elezioni dell'Operaia.** Pendono trattative per un accordo nella compilazione di una lista da presentarsi agli elettori della Società operaia generale per l'elezione di posdomani. Ritiensi che ciò si possa ottenere sacrificando le passioni personali e partigiane. Dato e concesso che questo addivenga sarà molto di guadagnato tanto per l'Associazione come pure per i soci. Le migliori disposizioni animino dunque i capi gruppi.

**In biblioteca.** Dall'egregio prof. Momigliano riceviamo:

*Egregio sig. Direttore,*

Il *Giornale di Udine*, dà precisi consigli intorno ai libri che si devono acquistare dalla biblioteca comunale. E va benissimo; ogni cittadino ha diritto di esprimere la propria opinione intorno al modo con cui devono essere spesi i denari del pubblico.

Solo mi preme assicurare il giornale stesso che io non ho mai fatto spendere un soldo alla biblioteca per l'acquisto delle mie pubblicazioni. Ho creduto mio dovere elementare, in qualità di membro della direzione, di farne dono.

Tanto per la verità.

Grazie della cortese ospitalità, e mi abbia

Udine, 23 ottobre 1902.

Dev. *Felice Momigliano.*



**Bollettino delle Finanze.** Togliamo dal Bollettino del Ministero delle finanze le seguenti disposizioni:

Pelà ricevitore di registro è trasferito da Maniago a Canosa di Puglia, Sbicego da Pieve di Cadore a Maniago, Piccinini agente delle imposte a Udine vi è confermato, Pittoni aiuto agente a Udine è trasferito a Milano, Zinitti *viceversa*, *Boldrini* volontario a Moncalvo è trasferito a Tolmezzo.

**Per l'insegnamento della ginnastica.** Essendo la ginnastica un *insegnamento obbligatorio*, il Ministero della guerra ha autorizzato i comandanti di Corpo d'armata a concedere l'autorizzazione ai sottufficiali istruttori di scherma o maestri di ginnastica d'insegnare in istituti ricreatori, società, ogni qualvolta risulti per esplicita dichiarazione dell'autorità comunale o scolastica locale, che sul posto non vi siano maestri civili, i quali posseggano l'abilitazione e l'attitudine a tale insegnamento.

**Sagra.** Ci scrivono da Branco:

Domenica p. v. avrà luogo la tradizionale sagra annuale; vi saranno grandi festeggiamenti e una festa da ballo con distinta orchestra udinese. Gli esercizi saranno ben forniti di ottimi vini e a porta Gemona sarà attivato un servizio di giardiniere.



**Giovane** pratico scritturazione, contabilità e *corrispondenza*, *disponendo* ore libere (pomeriggio e serali) cerca occupazione temporanea presso ditta, amministrazione, uffici. Scrivere A. Z. 100 fermo posta.

**Il supplemento del Foglio periodico della R. Prefettura di Udine** N. 31 dell'15 ottobre 1902 contiene:

I signori Antonio *Madrassi* di G. B., Angelo Bergagna fu Luigi e Marcello Casarsa di Paolo di Udine si costituirono in società per la fusione e vendita di oggetti greggi di ghisa ed altro sotto la ragione "*Fonderia Friulana*", con sede in Udine viale Trieste.

— Con decreto prefettizio è stata dichiarata di pubblica utilità la esecuzione dei lavori per l'ampliamento del Cimitero comunale di Medun. Ciò stante l'elenco dei beni da espropriarsi è in Comune censuario di Medun.

— Il termine utile per far l'aumento del sesto per la vendita degli immobili siti in Comune censuario di Majano scade col giorno 26 ottobre 1902 coll'orario d'ufficio e ciò in seguito alla esecuzione immobiliare promossa da Minisini Francesco.

— Ad istanza di Pittini Leonardo di Giovanni, di Tarcento, in confronto di Morgante Clelia fu Ferdinando maritata in Montegnacco Buttazzoni *Odessa* vedova Morgante pure di Tarcento, nonchè dell'attuale terzo possessore Liva Giovanni fu Valentino, di Artegna, avrà luogo presso il Tribunale di Udine alla udienza del 22 novembre 1902 ore 10 ant. l'incanto per la vendita al maggior offerente in un sol lotto degli immobili siti in Comune censuario di Tarcento.

— Il cancelliere del Tribunale di Tolmezzo rende noto che all'udienza 4 dicembre del Tribunale stesso, su istanza di Graffi Pietro di Formeaso e della Ditta fratelli Del Torso di Udine, in odio di Majeron Pietro, G. Battista, Giuseppe, Antonio, Vittorio, Maria, Luigia, Lucia e Caterina fu Giov. Batt. e Boscolo Maria di Luigi, si venderanno i beni in mappa di Paluzza.

— L'eredità di Romano Dorta fu Tomaso decesso in Udine senza testamento nel dì 16 giugno 1902, venne accettata dalla di lui vedova Cristina Geiger fu Martino nonchè dai figli Dorta Guglielmo, Ugo, Edvige, Iachen ed Elisa chiamata Ly'li i *due ultimi minori rappresentati* dalla suddetta loro madre.

— L'eredità di Marini Antonio fu Francesco, morto in Gemona il 17 agosto 1902 venne accettata dalla moglie di lui Pittini Regina, nonchè da Stefanutti Tomaso fu Giuseppe, nella veste di testatore nell'interesse della minorenne Gorlsatti Regina fu Lino.

# Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 25, S. Crispino.

×

Effemeride storica. — *24 ottobre 1813.*

I francesi lasciano Udine ove risiedettero del 11 maggio 1809. (*Pagine Friulane* 1891 p. 50).

## Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 23 - 10 - 1902 | ore 9 | ore 15 | ore 21 | 24/10 ore 8 |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare | 757.2 | 755.7 | 759.3 | 762.8 |
| Umido relativo | 66.5 | 42.5 | 52 | 61 |
| Stato del cielo | misto | misto | coper. | sereno |
| Acqua cad. mm. | — | — | — | — |
| Velocità e direzione del vento | calma | calma | calma | calm.N |
| Term. centigr. | 9.7 | 13.0 | 9.5 | 8.6 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| 23 | Temperatura | massima | 14.3 |
| | | minima | 6.8 |
| | | minima all'aperto | 4.0 |
| 24 | Temperatura | minima | 4.0 |
| | | minima all'aperto | 3.0 |

*Tempo probabile:*

Venti moderati o forti settentrionali; cielo quasi sereno sull'alta Italia, vari altrove; alcune pioggie al centro e sud specialmente sul versante Adriatico. Mare agitato. Temperatura in diminuzione.

# FRA LIBRI E GIORNALI

**Bullettino** della «Associazione Agraria Friulana». Ecco il sommario dell'ultimo numero:

Fabbrica Cooperativa di Perfosfati — Ancora intorno alla Fabbrica Cooperativa di Perfosfati (F Viglietto) — Se conviene economicamente far uso di concimi potassici (Dott. Zaccaria Bonomi) — Circoli agricoli — Lo zucchero come sostanza nutritiva (A. Villoresi) — Perfosfato e calce in confronto colle scorie Thomas (Dott. Z. Bonomi) — Produzione e consumo dei concimi minerali nel mondo nel 1900 (Dott. Domenico Rubini) — Esposizione bovina di Codroipo.

Fra libri e giornali: Per l'utilizzazione del suolo acqueo (Dott. David Levi Morenos) — Società Italo-Germanica di piscicoltura — Per il Catasto.

Notizie varie: La conferenza internazionale di Graz sugli spari contro la grandine — Decreto ministeriale concernente il divieto di esportazione di materie atte a diffondere la fillossera — *Provvedimento contro la Diaspis* — I fenomeni della statistica sulle Cooperative — Rimedi antifillosserici — Libri inviati in dono.

# CURIOSITÀ

**La calligrafia di Re Vittorio.**

Narrando i particolari della visita fatta da Re Vittorio ierlaltro ad alcuni monumenti ed istituti di Pisa, il corrispondente della *Tribuna* invia al suo giornale questi aneddoti curiosi:

— Il Re è sceso ed entrato nell'Ospizio dei bambini ricevuto dal presidente cav. Nissim, dal direttore prof. Chetoni, dal consigliere Mariani e dal dottor Antoni.

Erano presenti anche il Prefetto comm. Gasperini e il rappresentante il Sindaco assessore prof. Carlo Lessone.

Il cav. Nissim appena il Re entrò nell'Ospizio si scusò di essere in abito dimesso; ma S. M. gli disse: — Sono molto contento di trovarlo così perchè desidero di dare poco disturbo.

E il Re visitò quindi accuratamente il refettorio, il dormitorio, la chiesa, le infermerie, le scuole ove trovò i bambini intenti nella lezione di scrittura. Il prof. Lessona accennò al Re la battaglia che vi è fra i calligrafi, molti dei quali sostengono la scrittura corsiva, altri la scrittura diritta.

S. M. rispose: — Ho fatto la prova su me stesso. Prima scrivendo in corsivo mi accadeva di non poter più leggere quello che aveva scritto; comprai dei quinterni di calligrafia diritta, feci degli esercizi e con questo ho corretto il mio carattere rendendolo leggibile.

Il Re si complimentò molto col presidente Nissim per la pulizia, per l'ordine che regna nell'ospizio.

Il Prefetto fece osservare a S. M. che il cav. Nissim aveva risoluto il problema di far tornare sempre il bilancio pari, in un modo semplicissimo: rimettendo di tasca annualmente ciò che manca.

Il Re rivolgendosi al cav. Nissim gli disse: — Fortunato lei che può Tutti quelli che possono dovrebbero imitarla.



# Bollettino della Borsa

UDINE, 24 ottobre 1902

| | ott. 23 | 24 ott. |
|---|---|---|
| **Rendita.** | | |
| Italia 5 % contanti | 102.80 | 102.60 |
| " 5 % fine mese. | 102.80 | 102.10 |
| " 3 % " | 97.80 | 97.20 |
| Exteriere 4 % oro | 88.40 | 85.97 |
| **Obbligazioni.** | | |
| Ferrovie Meridionali | 331.— | 331.— |
| " 3 % Italiano | 341.— | 341.— |
| Fondiaria Banca d'Italia 4½ % | 520.— | 518.— |
| " Banco di Napoli 3½ % | 470.— | 465.— |
| Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 % | 520.— | 519.— |
| **Azioni.** | | |
| Banca d'Italia | 880.— | 880.— |
| " di Udine | 150.— | 150.— |
| " Popolare Friulana | 145.— | 145.— |
| " Cooperativa Udinese | 36.25 | 36.25 |
| Cotonificio Udinese | 1270.— | 1270.— |
| Fabb. di zucchero S. Giorgio | 50.— | 50.— |
| Società Tramvia di Udine | 70.— | 70.— |
| " Ferr. Merid. | 640.— | 635.— |
| " Ferr. Med. | 415 — | 413.— |
| **Cambi e valute.** | | |
| Francia . . . . . . . . chèques | 99.90 | 100.— |
| Germania " | 122.70 | 122.80 |
| Londra " | 25.10 | 25.12 |
| Austria - Corone " | 104.70 | 104.80 |
| Napoleoni " | 20.— | 20.— |
| **Ultimi dispacci.** | | |
| Chiusura Parigi | 102.80 | 102.60 |
| Cambio ufficiale | 100.— | 100.— |

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco